

# Il governo vara la maxi manovra con misure per 155 miliardi

**Decreto rilancio.** Dopo la lunga trattativa via agli oltre 250 articoli, coperti per 55 miliardi in deficit. I crediti di imposta edilizia e Covid potranno essere trasformati in sconto in fattura o ceduti alle banche

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

Dopo settimane di vertici di maggioranza, riunioni tecniche, scontri politici e girandole di bozze la manovra più grande della storia repubblicana è riuscita a varcare la soglia del consiglio dei ministri: 55 miliardi di nuovo indebitamento, e 155 miliardi in termini di saldo netto da finanziare per dare gambe alle misure con gli aiuti alle imprese, la replica e l'estensione di ammortizzatori sociali e sostegno al reddito, il rafforzamento della sanità e i nuovi fondi per gli enti locali.

La nuova manovra ora attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale una volta sciolti i non pochi nodi tecnici che ancora si annidano fra gli oltre 250 articoli spalmati nelle 464 pagine del testo finito ieri pomeriggio sul tavolo del consiglio dei ministri. I capitoli fondamentali sono quelli noti, ma molte sono le novità dell'ultima ora che hanno trovato spazio nel testo grazie alla maratona diurna e notturna dei tecnici di Palazzo Chigi che ha preceduto la riunione di governo.

Tra queste si incontra la possibilità generalizzata di monetizzare i bonus fiscali per gli interventi edilizi che si vorranno realizzare quest'anno oppure il prossimo. Imprese e famiglie potranno trasformare la detrazione fiscale per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico o antisismico, così come anche il bonus facciate, o in uno sconto in fattura sul pagamento dei lavori, oppure potranno cedere il credito ad altri soggetti, comprese banche e intermediari finanziari. Opzioni, queste, che il decreto estende anche ai crediti d'imposta introdotti per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Si tratta per esempio del bonus affitti destinato a imprese e negozi o degli sconti fiscali introdotti per favorire la sanificazione e l'adeguamento degli ambienti di lavoro. Stesso meccanismo per il bonus turismo e il nuovo super-sconto del 110% per l'efficientamento energetico e sismico delle abitazioni.

Nel decreto entrano poi in corso nuove norme sul patrimonio immobiliare pubblico, che allungano da 50 a 70 anni i termini di durata di concessioni e locazioni con l'obiettivo di facilitare l'equilibrio economico-finanziario delle iniziative di valorizzazione. Il ministero della Difesa, poi, potrà operare vendite in blocco dei propri alloggi liberati dalla riduzione degli effettivi nelle forze armate.

Sulla cassa integrazione, che ha

**Nuove norme per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, con allungamento delle concessioni**

impegnato parecchio i tecnici del governo alla ricerca di una complicitissima copertura, la soluzione prevede la disponibilità di ulteriori 9 settimane, divise però in due tranche per evitare di esaurire subito il plafond.

Ricco anche il capitolo dedicato alla Pubblica amministrazione. Trovano copertura normativa le indicazioni di Palazzo Vidoni che chiedono agli uffici pubblici di rivedere lo smart working generalizzato per assicurare le attività necessarie alla fase 2. Agli enti locali arrivano 3,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono 200 milioni per i

Comuni delle «zone rosse» e 100 per indennizzare in parte il mancato gettito dell'imposta di soggiorno. Scende a 500 milioni il fondo per il trasporto pubblico locale, ma per provare a gestire la mobilità ai tempi del distanziamento sociale arriva un nuovo adempimento per imprese e Pa con desi di almeno 100 dipendenti in Comuni con più di 50 mila abitanti: dovranno istituire la figura del «mobility manager» per adottare ogni anno il «piano degli spostamenti casa-lavoro» dei propri dipendenti con l'obiettivo di ridurre l'uso del mezzo di trasporto privato.

Nell'infinita teoria degli articoli del nuovo provvedimento si fa largo anche una proroga al 31 dicembre degli stati di emergenza regionali, con le relative contabilità speciali. Non trova posto invece la possibilità di rimodulare i contratti delle aziende di riscossione locale. Mala norma è destinata a entrare in un prossimo decreto in cui il governo lavora a un ventaglio di «semplificazioni» e deroghe ad ampio raggio per il Codice degli appalti. Lì dovrebbe finire anche l'aumento dal 2 al 30% degli acconti che la stazione appaltante riconosce alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPATTO SUI CONTI

**55**  
miliardi

Il nuovo indebitamento avrà un valore di 55 miliardi e servirà per finanziare le misure contenute nel decreto legge Rilancio contro la crisi economica causata dal Covid-19

**155**  
miliardi

Il decreto Rilancio vale 155 miliardi in termini di saldo netto da finanziare per dare gambe alle misure come gli aiuti alle imprese, la replica e l'estensione degli ammortizzatori sociali

## L'INDENNITÀ DI MILLE EURO ESCE DAL DECRETO

### Spariti i premi a medici e infermieri che aspettano ancora lo scudo penale



**Roberto Gualtieri.**  
«Mi piace che nel Dl Rilancio ci sia un sostegno al reddito per tutti quelli che non ce l'hanno a causa del coronavirus, ma anche che ci sia il maggior finanziamento della storia all'Università e alla ricerca», ha detto il ministro dell'Economia

**Non punibilità slitta ancora. Potenziate le cure a casa e la rete ospedaliera**

**Marzio Bartoloni**

Li hanno chiamati «angeli in camice bianco» durante tutta l'emergenza Covid, ma anche stavolta i medici, gli infermieri e gli altri operatori sanitari impegnati in trincea contro il virus dovranno rinunciare a un «riconoscimento» da parte dell'Esecutivo. Almeno così sembra a leggere l'ultimo testo del decreto Rilancio arrivato ieri in consiglio dei ministri che rispetto alle

bozze dei giorni scorsi non prevede più il premio fino a 1.000 euro per tutti gli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici, in prima linea contro il coronavirus. La norma puntava ad aumentare i fondi della contrattazione integrativa per riconoscere questa indennità al personale sanitario, ma del premio nel testo non c'è più traccia. Sembra che a frenare siano state anche le Regioni che in alcuni casi autonomamente hanno già previsto un premio.

Ma questa non è l'unica delusione per medici e infermieri. Il Dl non affronta neanche il nodo dello scudo penale e civile per il personale sanitario per difenderlo da eventuali cause durante questa emergenza. Si era

parlato a lungo di questa norma a marzo da inserire in uno dei vari decreti varati, ma poi quando si era deciso di estenderla anche a dirigenti e manager degli ospedali c'era stata una levata di scudi. Da qui la decisione di rinviare la norma a un successivo provvedimento che non sarà a quanto pare il decreto Rilancio.

Il Dl varato ieri comunque stanziava ingenti somme, circa 1,25 miliardi, per potenziare le cure a casa per i pazienti Covid e non Covid e altri 1,5 miliardi per stabilizzare i posti letto per l'emergenza: 3.500 in terapia intensiva, 4.200 in sub intensiva e altri 300 in strutture movimentabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA